

Abborriano que' Popoli il nome Francese, quanto desiderauano quello di Francesco Sforza, figliuolo di Massimiliano, già mactato. Onde si animauano à patientare volentieri i disagi, nè cedeano alle stesse militie di fazioni, fatiche, ed azzardi. Ridotte le cose trà questi termini, e sentiti fino à Trento lo Sforza gl'inuiti, & i bisogni dell'assediate Città, partì con sei mila Fanti Tedeschi. Apertosi il passo alla Rocca della Crofara, prendendola, scorse il Veronese, & il Mantouano; tragittò à Casale Maggiore il Pò, & indi condottosi à Piacenza, poi à Pavia, & iui ritrouato il Marchese di Mantoua, seco vi si fermò attendendo l'opportunità di entrare col minor pericolo in Milano. Pensò Lautrech d'impedire loro il passo, ritirandosi con le sue genti à Cassiano, e i Veneti à Binasco sopra la strada medesima, che s'indirizza verso Pavia; Ma dopo trattenutosi colà per alcun giorno, finalmente riputò troppo debole, e ristretto il suo consiglio, di starui più à lungo con tutte quell'armi, per impedire solamente allo Sforza l'ingresso in Milano. Tolsse fuori dal corpo di tutto l'esercito più compagnie di Caualli Francesi, e di Fanti Suizzeri, e le spinse all'espugnatione di Nouara. Eraui dentro Gouvernatore, Filippo Tornicello, che sostenne con gran brauura due assalti; ma nel terzo, sopraffatto, non più potè resistere à nemici, che furiosamente entrati, saccheggiarono gli haueri; tagliarono à pezzi gli huomini, e lo fermarono prigione. Occupata hostilmente Nouara, dieffi volentariamente Vigenene, stimata molto da Lautrech, aprendo, e facilitando il sentiero alle genti, che attendeua dalla Francia. Ma se acquistarono i Francesi da vn canto le due predete Città, ben'altrove notabilmente perdettero. La portione dell'esercito, che, tolto dal corpo intero mandouui Lautrech, tanto indebolillo, che non potè più impedire l'introductione di Francesco Sforza in Milano. Inuitato questi dalla buona congiuntura, lasciò in Pavia il Marchese di Mantoua con due mila Fanti, e con trecento Caualli, ed uscì lui d'improviso con le sue genti vna notte, andò per disusato sentiero à Sesto. Iui trouò Prospero, che lo stava concertatamente attendendo, che lo accolse, e che lo condusse sicuro in Milano, doue fù riceuuto con estrema allegrezza da tutto il Popolo, pieno di gioia alla Comparsa del suo legittimo, e natural Signore. Auuisato di questo successo Lautrech, fù costretto, con la mutatione delle cose, à mutarsi di consiglio. Conobbefattosi troppo difficile l'espugnar Milano. Maggiormente disanimollo il fratello, in que' giorni ritornato da Parigi con pochi denari, e senza gente, dopo hauerlo lungamente atteso. Si leuò tosto da que' Contorni; e già, che per soccorrere i

*Che vā à
Pauia per
indi entra-
ui.*

*ELautrech
cerca d'im-
pedirlo.*

*Mandando
genti per
espugnar
Nouara.*

*Che la pre-
dono.
Con Vige-
uene.*

*Lo Sforza
entra in
Milano.*

*Lautrech
finitiva.*

ne-